

Mascinforma



Periodico del Masci del Trentino Alto Adige- Trento Via Giusti,1 anno 4 n°1 – gennaio 2002

*Nell'ultimo segretariato Regionale abbiamo meditato su quest'articolo giunto dal Afganistan
E' una lettera di una mamma sofferente, potrebbe essere una mamma di qualsiasi parte del mondo.*

Io sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo diverso di pace, poi sono tornata in Afghanistan, dove c'era tutta la mia gente. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Ho amato la capacità degli italiani di capire, di non giudicare, di commuoversi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera. In Italia c'è la mafia che si è diffusa come un cancro in tutto il mondo,



facendo male e tanto. Sono felice che nessuno per questo abbia mai pensato di bombardare l'Italia, di darla da governare a stranieri, di riempirla di bombe, mine e pianto. Sono felice perché la mafia non avrebbe perso mentre gli italiani avrebbero visto i loro sogni trasformarsi in orrore e incubi. Ero a Kandahar quando sono cominciati i bombardamenti occidentali. Ero là con il mio bimbo e il mio giovane uomo. E così il mio giovane uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E' partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti in tutto il mondo quando c'è guerra. Aveva 20 anni e se n'è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva ricordarlo in lacrime. Cadevano le bombe

l'ultima volta che l'ho visto vivo, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto. L'ho accompagnato per alcuni metri lungo la strada e per una volta ho gioito di indossare il burqa. Non ha visto lacrime ed erano tante, ha portato il mio ricordo mentre gli dicevo che nessuna bomba e nessun nemico può uccidere chi è protetto da un amore grande, come il mio per lui. Ma l'amore in Afghanistan ha perso da tempo. E il mondo è piccolo e se l'amore perde, perde per tutti. La notte ho stretto forte il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché ma io non so che rispondergli. Non si può dire a un bimbo che il mondo odia il terrorismo che significa uccidere gli innocenti e così, per risposta, bombarda noi. Tutto quello che quella notte, quella dopo e quelle prima gli dicevo era "mamma è qui con te, non piangere, mamma è qui con te". E ora vorrei morire perché in una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che ha potuto fare mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Non ha urlato, questo lo ricordo. Io l'ho fatto ed era un grido animale che mi risuona nelle orecchie in ogni istante, sono saltata sul corpo del mio piccolo come un'aquila sulla preda. Sentivo del sangue scivolarmi lungo le gambe e tra il dolore e l'angoscia non capivo di chi fosse, continuavo a pregare Dio

che fosse il mio, a implorarlo che fosse il mio. Non lo era. Come vorrei spiegare a tutte le mamme... ma le mamme, lo so, non hanno bisogno di altre spiegazioni. Alzi gli occhi al cielo e vorresti solo morire, perché tutto il resto non importa, perché non c'è niente che può consolarti, perché la morte è nulla per una madre quando ha suo figlio che grida tra le braccia. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. Invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e altre mamme con fagottini sanguinanti tra le braccia. Il mio bimbo vivrà senza le gambe, urla tutto il giorno, si lamenta tutta notte. Ho affidato la mia lettera a un'amica che è corsa via per salvare i suoi, io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un letto. Aspettiamo la fine, le bombe continuano a cadere e io spesso chiedo ad una di colpirci per non vedere il resto, per non dover dire a lui che gli ho dato una vita senza futuro, per non dovergli dire che lo aspetta solo il dolore. Spero che ci colpisca e ci porti via insieme, in un posto nel quale io possa proteggerlo, solo questo sarebbe il mio Paradiso. Ho affidato così la lettera a un'amica che è scappata in Europa. E' per gli italiani, popolo che ho amato e nel quale credo ancora. Non credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì da voi avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto le gambe e la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba

l'avete pagata voi, tutti voi, togliendo i soldi alle pensioni dei vostri vecchi o i soldi per i vostri malati e dandoli invece per colpire i nostri bimbi. Se favorire involontariamente chi uccide innocenti è terrorismo allora gli italiani sono terroristi? Non lo sono, come non lo sono io. Siamo le vittime di questa guerra. Non cestinate la

mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza, che chi non ha soldi o interessi possa dire non uccideteci più. Non cestinate la mia speranza. Penso che magari se ci stringiamo tutti potrebbe non succedere più e altri bimbi come il mio correranno ancora, con le loro gambe, davanti ai loro genitori orgogliosi. Vi

prego mandate a tutti questa mia. Spedite a tutti la mia storia, che almeno a qualcun altro possa servire, ho in mente questa lettera mentre sto vicino a mio figlio aspettando.

Quando cadrà Kandahar pensate anche a noi.

Anna

(Lettera comparsa nel forum della Stampa) A cura di Renza Genoni

Verbale incontro di Segretariato REGIONALE A Strigno il 15.12.01

Presenti: Lia- Lilia-Renza-Bepino-Gabriella-Paolo-Gino Comper-Albino Grof e Elda-Enzo-Emilio-Angiola-Dino Pedretti-Mario -Giorgio-Remo
Assenti: il gruppo di Riva, Bolzano 1 e don Giorgio.

Momento dello spirito: Bepino legge: Il grande protagonista degli Atti: "Lo Spirito Santo"

All'inizio della riunione Renza chiede di leggere una lettera giunta da Kandahar; lettera che ha colpito tutti e che ha sollevato una discussione animata.

Emilio da poi la parola a Mario il quale da le ultime notizie dell'incontro di formazione catechetica che dovremo fare in Val di Fumo: Il rifugio è disponibile per il giorno 8 giugno e ci sono 57 posti per chi volesse fermarsi la notte del sabato. Si arriva in auto fino alla Malga Breguzzo e poi si procede a piedi per una mezzora.

Paolo Carraro fa presente che il sabato 2 giugno la sua Comunità non può venire pertanto si chiede a Mario di prendere accordi per il giorno 9 giugno.

Paolo, incaricato alla vita all'aperto fa presente che l'uscita per il S.Giorgio fissato per il 21 aprile 2002 vorrebbe farla nella zona di Mori e precisamente a Montalbano chiedendo l'aiuto logistico alle Comunità di Mori. Le quali si dichiarano disponibili con la riserva di vedere se il luogo in quel periodo è disponibile.

Passa poi la parola a Bepino il quale era stato incaricato di saggiare la possibilità di fare un periodo all'albergo di Moena assieme ai nostri eventuali ospiti della Sardegna a noi gemellati: i costi sono di 60.000 al giorno salvo eventuali sconti per gruppi i posti sono 30 per le camere singole e 30 per le camere doppie. Emilio deve prendere contatti con i Sardi e fissare un eventuale periodo poi si potrà trattare con le ACLI proprietarie dell'albergo.

La parola è nuovamente a Paolo Carraro il quale fa presente che l'uscita sull'Ortigara non sarà affatto una passeggiata come scritto su Mascinotizie.

Parlando poi del giornalino Remo informa che il costo a carico del Segretariato Regionale è stato di: 40.000 lire per la tipografia, le spese postali sono state di £ 3.500 per i pacchi più grossi e le altre di £ 2000 che sono a carico delle comunità. Si è anche deciso di continuare questo

esperimento di giornalino leggero. Emilio propone di fare degli articoli riguardanti i vecchi mestieri- le leggende delle varie località.

Parlando poi degli articoli che scrivevamo su Agescipress, Emilio ci informa che il costo è di £ 500.000 annue e chiede se è il caso di riprendere o cessare di tutto. Remo fa presente il pericolo di isolarci ancor di più e che sarebbe utile fare un sacrificio ma di continuare l'esperimento: l'Agesci non conosce il nostro movimento.

Si decide di continuare e Gabriella è incaricata di organizzare gli scritti da inviare.

Il prossimo incontro è fissato per il giorno 2 febbraio 2002 a Trento in Via Giusti alle ore 15.

Remo chiede di organizzare un incontro di Magister come si è fatto qualche anno fa, Emilio propone di inserirlo nel ordine giorno del prossimo incontro di segretariato. Lilia pone la candidatura della loro casa di Tret, in Val di Non per l'incontro.

Albino Grof propone di inserirci nelle organizzazioni di volontariato inserite nel mercatino Natalizio, ma ormai sono arrivati i generi di conforto per festeggiare il S Natale generosamente offerti dalla famiglia Carraro e da altri e pertanto si chiude l'incontro allegramente. Al termine scambio di Auguri fra le Comunità ed ai loro famigliari.



A tutti gli adulti Scout e loro famiglie

Buon buon Anno Nuovo

Veglia Natalizia delle Comunità di Trento e Adozione a distanza di un bambino del Camerun.

Giovedì 2° dicembre 2001 le due Comunità di Trento, S.Vigilio e S.Maria, si sono incontrate presso la chiesa della Regina della Pace per fare la veglia Natalizia. In segno tangibile della loro unità è stato proposto, per un S.Natale vero, all'insegna della solidarietà e della pace, di effettuare assieme, un'adozione a distanza di un bambino del Camerun. Detto e fatto sono state raccolte 370.000 da inviare a Padre Janeselli, Mis-

sionario originario della Comunità di Piedicastello, il quale sta sostenendo, nel Sud del Camerun, il processo di auto sviluppo e di inserimento sociale della popolazione pigmea, che abbandona la foresta per stabilirsi lungo le vie di comunicazioni, vicino ai villaggi abitati da popolazioni di altre etnie. I pigmei sono un popolo primitivo e nomade, estremamente povero e in grande stato di inferiorità rispetto alle altre etnie più sviluppate. In questo contesto, i bambini sono l'anello più debole della catena, i più esposti alla malnutrizione e alle malattie.

Le due Comunità, anche negli anni prossimi, raccoglieran-

no quanto necessario per questa adozione.

Al termine delle Veglie, presso l'oratorio messo a disposizione di don Flavio Maurina, fondatore del Gruppo Asci Trento 7° in Piedicastello e poi assistente delle Guide della Città, si è tenuto un rinfresco accompagnato da canti Scout prima di passare ai tradizionali Auguri di Buon Natale e di felice Anno Nuovo.

P.S. a lato dell'incontro fra un dolce e un bicchiere di buon vino tre soci dicevano: "*Ma perché non uniamo queste due Comunità?*"

Elenco incaricati MASCI- Trentino Alto Adige

1. ANDREATTA 04649171132	GIORGIO LIA	Magister	Via D.Terranera, 52 Inc. Internaz.	38065 MORI Via Winkel, 11 39012 MERA-
3. BOITO 0471920461	EMILIO	S.R./Magister	Via Milano, 192/1	39100 BOLZANO
4. BORZATTI 5. CACEFFO 0464521246	GABRIELLA MAURO	Rapporti AGESCI Magister	Via Lutteri, 7 Via Virgilio, 49	38065 MORI 38066 RIVA D.GARDA 0464918018
6. CARRARO 0461762547	PAOLO	Inc.Vita Aperto/ Magister	Strada d.Tesino, 6	38050 VILLA AGNEDO
7. COMPER 0464917862	GINO	Magister	Via Seghe, 1/13	38065 MORI
8. GENONI RENZA BERTOLINI 0464910260		Vice S.R./Inc Famiglia	Via Zandonai, 18	38065 MORI
9. GRANDIERI 10. GROF 0461827351	ENZO ALBINO	Segretario Magister	Via Glorenza, 76 Via Mirabello, 89/1	39100 BOLZANO 38040 SARDAGNA 0471317078
11. LIBERI 0461233841	REMO	Inc.organizzaz.	Via Vason, 10	38100 TRENTO
12. LUNELLI 0461811046/7	ANGIOLA	Magister	Via Villa S.Maria, 3	38050 POVO DI TN
13. PASQUALOTTO 0471919313	GIULIANA	Magister	Viale Druso, 111	39100 BOLZANO
14. POVINELLI 0465501644	MARIO	Magister	Via Val Genova, 14	38080 CARISOLO
15. POZZATO 0473233150	LILIA	Magister	Via Leopardi, 45	39012 MERANO
16. SOSI 0464910923	GIOVANNI	Inc. Stampa	Via Modena, 46	38065 MORI

17. VALENTINI 0461811055	GIUSEPPE	Inc. Fede	Via Alta Val, 41	38050 POVO DI TN
18. SERAFINI 0461911915	don GIORGIO	A. E.	Via Matteotti, 20	38100 TRENTO

Non pretendiamo dagli altri ciò che non siamo disposti a dare noi

Un sacco d'auguri si usa dire in questi giorni, ma non siamo un po' prodighi? Ma, a che cosa servono?

Servono, servono, tutti abbiamo bisogno di un augurio per intraprendere l'anno nuovo denso d'incognite, di ansie e trepidazioni. E' un augurio che se fatto con sincerità esprime un sentimento altruistico d'amore nei confronti del prossimo.

Ma non è di questo che volevo parlarvi; ma degli auguri che si possono fare non ad un singolo ma a tutta la Comunità: "Auguro a tutte le nostre Comunità Masci un sincero Augurio di Buon Anno Nuovo, di un laborioso 2002."

Cosa vuole dire questo?

Come ogni fine ed inizio di un anno nuovo, nelle buone famiglie, associazioni o società e chi più ne ha ne metta; si fanno delle analisi del passato e dei progetti per il futuro, anche nelle nostre Comunità si dovrebbero fare queste riflessioni per vedere se abbiamo ben operato e se nel futuro dobbiamo continuare a seguire le vecchie mappe oppure se dobbiamo tracciare dei nuovi percorsi.

Ma cosa vogliamo da queste benedette Comunità, perché ogni quindici giorni lasciamo la nostra casa per andare ad incontrarci con degli altri amici?

Ogni censito, con molta probabilità mi darebbe una risposta differente, ogni soggetto ha la sua visione di questi incontri, come ha una sua particolare visione della vita. Una cosa può essere però in comune: " le comunità devono essere al servizio di noi stessi e degli altri, in esse è necessario costruire un clima fatto di coesione, di condivisione, di norme e di valori comuni che, raramente è presente in un semplice aggregato di individui." In realtà, una Comunità presuppone, il superamento dei conflitti e la polarizzazione delle opinioni, nonché la mediazione degli aspetti individuali con quelli relazionali e sociali e con gli obiettivi che il gruppo deve perseguire. Ma quali vantaggi trae un soggetto a partecipare ad una Comunità?

Gli uomini per natura sono esseri socievoli e il loro equilibrio psichico dipende dalla sua socializzazione dal suo inserimento nella vita sociale del paese in cui vive.

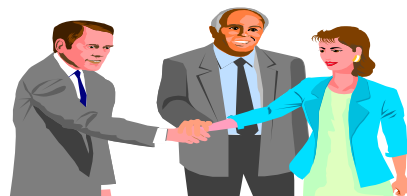
Fra il resto le Comunità Masci, come qualsiasi associazione, ha il compito di confrontarti con gli altri e sentirti parte di un qualche cosa più grande di te stesso e della tua famiglia.

Allora partecipare non è solo servizio agli altri ma anche e soprattutto servizio verso sé stessi.

Se quello che vi sto dicendo è vero dovremmo avere delle Comunità e dei gruppi grandissimi con delle liste d'attesa infinite; in-

vece non è così, l'associazionismo è in difficoltà come lo sono pure le nostre Comunità, perché? Per una risposta avremmo bisogno di psicologi e sociologi, siccome in questo momento non ci sono. voglio essere un po' presuntuoso e tentare di darvi una risposta, soggettiva che vale per quello che vale: "L'individualismo, l'uomo crede di non aver bisogno degli altri e si chiude e questa è una tendenza particolare del periodo in cui viviamo che è anche il periodo delle depressioni e delle ansie." Vero, non vero, mi piacerebbe sapere il vostro pensiero.

In ogni modo, essendo noi delle persone benpensanti e abbiamo capito le funzioni di una Comunità, ciascuno si dovrebbe prendere l'intera responsabilità di quanto succede nella Comunità, tutti dovrebbero partecipare positivamente ai lavori e condividere le proprie vedute, idee ed esperienze. Alla fine di un incontro



ciascuno dovrebbe sentirsi soddisfatto del cammino della Comunità e della parte che ha avuto al suo interno.

Questa è la Comunità che auguro a voi tutti per il 2002
Remo Liberi

Quello che scrivono gli altri –

Datteri Iracheni- contro l'embargo

Da oltre dieci anni l'ONU ha imposto all'Iraq sanzioni economiche strettissime, che hanno ridotto il paese alla fame. In Iraq manca di tutto: il cibo, le medicine, l'acqua potabile, ma anche quaderni e libri per studiare. L'embargo ha ucciso più di un milione e mezzo di persone colpevoli solo di essere nate nella terra del petrolio.

Oil For food- il programma dell'Onu che permette una vendita controllata del petrolio per acquistare generi di prima necessità- per ammissione delle stesse agenzie Onu non ha avuto efficacia: per l'embargo continuano a morire circa 5000 bambini al mese.

Numerosi paesi, tra cui la Francia, la Russia, Cina, India, Venezuela, Malesia, Indonesia, Lega Araba ed altri, si sono pronunciati per la revoca delle sanzioni, ma gli USA e la Gran Bretagna, forti del diritto di veto, impediscono da tempo che ciò avvenga.

In Italia decine di sindaci , centinaia di associazioni e 30.000 cittadini hanno chiesto che il nostro paese non sia più complice di questo genocidio.

La stessa Camera dei Deputati, il 21 giugno 2001, ha approvato una risoluzione che impegnava il governo a dissociarsi ufficialmente, riaprire l'ambasciata a Bagdad , sbloccare i fondi iracheni congelati in Italia, organizzare un ponte aereo umanitario. Ma nulla di tutto questo è stato fatto...*(Tratto da un volantino del ctm- altro mercato- per un mercato equo e solidale- il volantino continua annunciando che si sta facendo una campagna di disobbedienza civile, comperando i datteri dai contadini nel sud dell'Iraq pagandoli più del prezzo di mercato)*

Nel 2002 è possibile che noi occidentali siamo la causa di questo genocidio, è possibile che siamo diventati così cinici da sacrificare vite umane per conto della politica?